



LA VOCE DELLA TERRA

CARLOS CARLE'

GALLERIA GAGLIARDI

ARTE CONTEMPORANEA



CARLOS CARLE'

LA VOCE DELLA TERRA

21 FEBBRAIO - 14 MARZO 2004

Carlos Carlè nel suo studio.
Carlos Carlè in his studio.



Ci sono attimi in cui bisogna fermarsi, saper ascoltare, sentire la voce del cuore; ci sono attimi che bisogna saper riconoscere, attimi preziosi in cui le sensazioni si impadroniscono dell'essere e riempiono il cuore, attimi in cui dobbiamo escludere la voce della mente, il rumore del mondo; ascoltare.

Non guardo le opere di Carlos con gli occhi della ragione, mi piace toccarle come mi piace accarezzare la corteccia di un vecchio albero; ascolto.

La voce della Terra; attraverso le sue opere, Carlos Carlè, permette ad essa di comunicare.

Di fronte a queste sculture dalle forme primordiali e dalla presenza austera e fiera, mi lascio trasportare dall'emozione ed entro in contatto con la Terra, con i suoi colori.

Aridi deserti, laghi profondi, polle d'acqua alpina, cortecce di alberi secolari, i colori terribili delle foreste bruciate, le asperità della roccia, eruzioni di vulcani, zolle aspre in campi arsi.

Queste opere fatte di argilla, acqua e fuoco, parlano di loro stesse, ci attirano a se invitandoci a penetrare nella loro anima.

Sono sculture che hanno ferite aperte, lacerazioni profonde, come la Terra, ma non si sente un grido di dolore, non c'è sofferenza.

In esse si avverte il fremito di una vita interiore, di linfa vitale, di dinamismo.

Opere, seppur segnate, cercano la libertà di un proprio spazio, di una vita propria.

Opere di così intensa poesia, che mi emozionano profondamente.

There are moments in which we need to stop and listen, listen to the voice of the heart; there are some instants that we must recognize, precious instants in which feelings appropriate of the being and fill the heart, instants in which we must exclude the voice of the reason, the noise of the world; to listen.

I don't look at the works of Carlos with the eyes of the mind, I like to touch them as I like to caress the bark of an old tree; I listen.

The voice of the Earth; through his works, Carlos Carlè, allows the earth to communicate.

In front of these sculptures of primordial forms and of an austere and proud presence I let me transport by the emotion and I come into contact with the earth, with her colours; arid deserts, deep lakes, springs of alpine water, barks of secular trees, the terrible colours of the burnt forests, the asperities of the rock, eruptions of volcanos, sour sod in dry fields. These works made of clay, water and fire, speak about themselves, they attract us inviting us to penetrate in the soul of the earth.

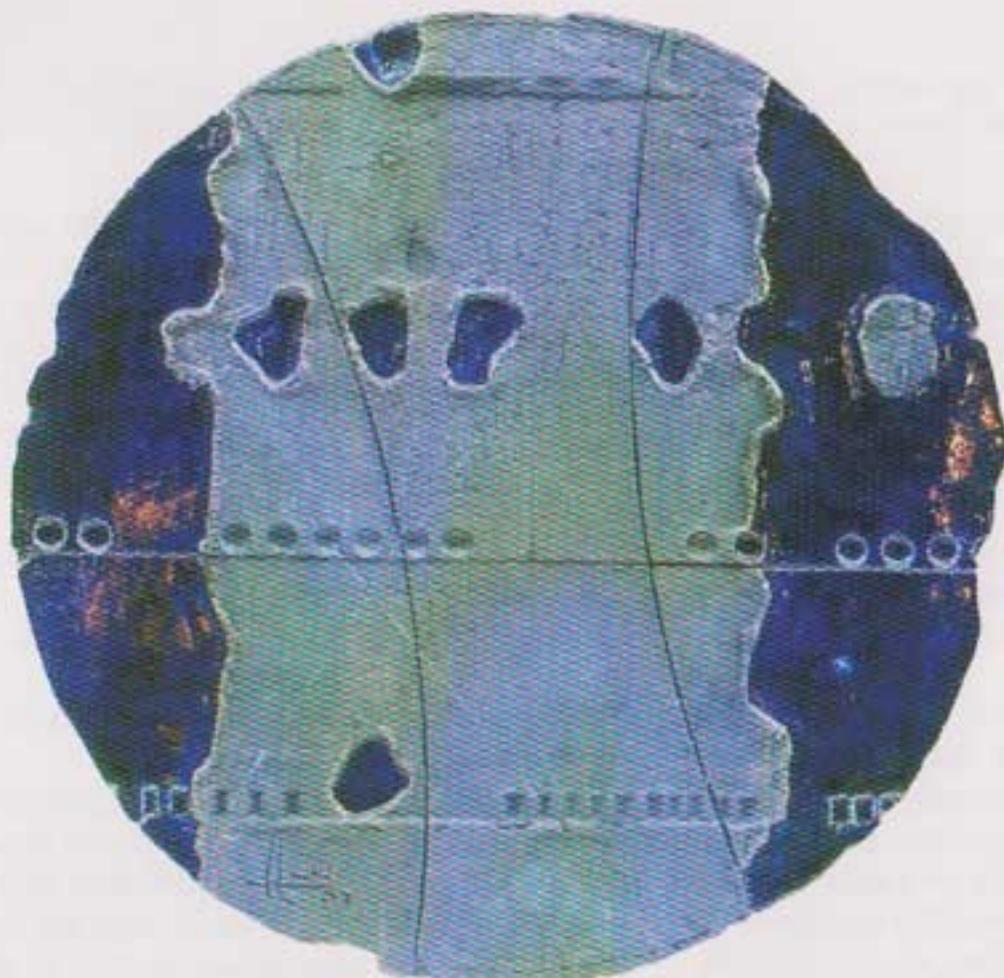
They are sculptures that have open hurt, deep lacerations, as the earth, but we don't feel a cry of pain, there's not suffering.

In them we feel the quiver of an internal life, of lifeblood, of dynamism.

Works even marked, they seek the freedom of a proper space of a proper life.

Works of so intense poetry that excite me deeply.

Carlos Carlé è uno di quei rari artisti che poco amano discorrere del proprio lavoro, sia, per naturale riserbo, sia, soprattutto perché non ritengono necessario giustificare con le parole quanto prepotentemente è espresso dalle loro realizzazioni.



Per Carlé la materia si inserisce nel ciclo della storia, si fa traccia leggibile di una memoria che trascende l'estensione contingente dell'esistenza.

Il ricordo ha depositato sulla scorza dei suoi lavori, abrasioni, lacerazioni, ferite, segni non superficiali, ma strutturali di un racconto che la carica vitale dell'artista (e dunque il suo *élan vital*) rende forma nello spazio, catturando e restituendoci il tempo.

La possibilità di prepararsi da solo l'elemento primario, la terra, avvicina l'attività dello scultore ceramista e quella di un demiurgo.

"Io mi faccio la materia da solo, questo è il mio privilegio", egli ama dire, delineando la genesi di un processo che si inverte nel suo farsi.

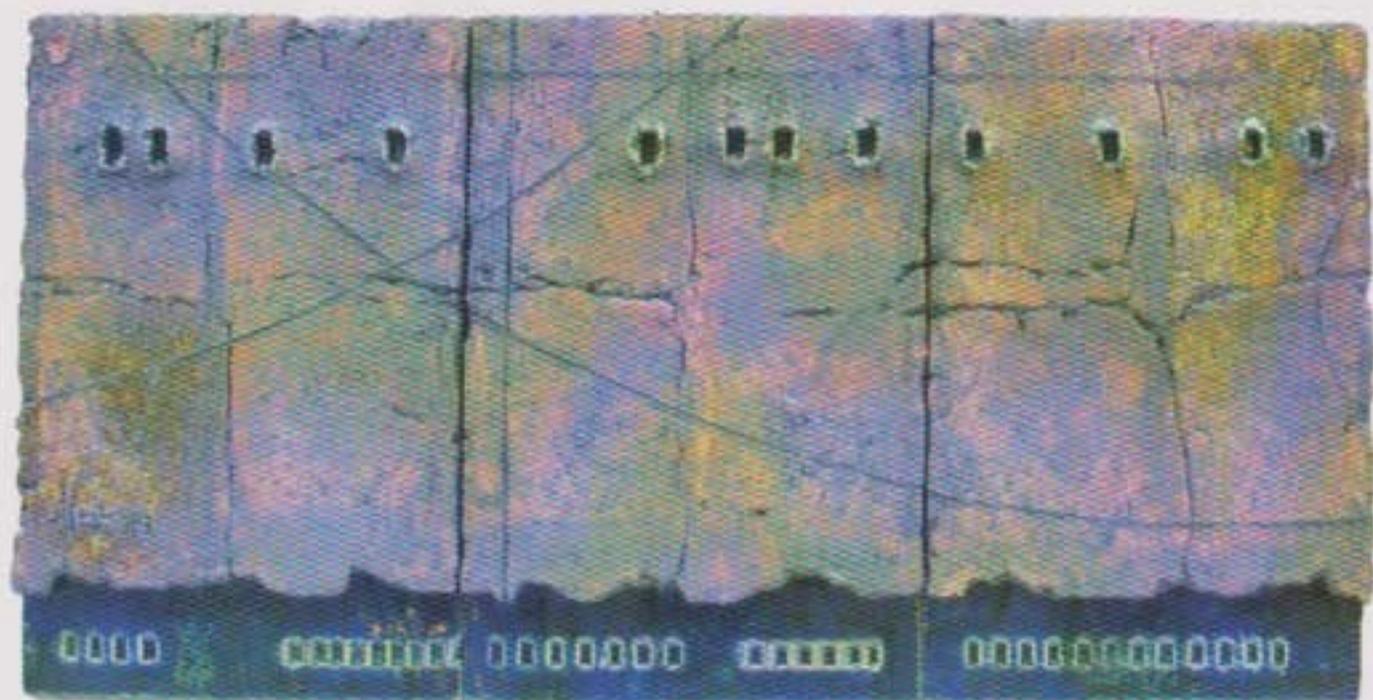
Lo scultore è anche ceramista, ma la ceramica è per lui un mezzo e mai un



fine, uno strumento padroneggiato con deciso rifiuto dell'ornamento e del facile risultato.

Diversamente dalla pietra o dal marmo, in cui si perviene alla forma per mezzo del togliere, liberandola dalla sostanza che la cela, egli è, come lo definisce Biffi Gentile, un "costruttore"; l'Artista plasma infatti l'argilla per via del mettere, secondo uno sviluppo formativo, quasi organico, di stampo architettonico.

Carlé esercita un controllo sulla materia, convogliandone le forze sorgive



entro geometrie primordiali, che si collocano in sintonia coi principi originari di una cosmogonia elementare: sfere, cerchi, quadrati, parallelepipedi sono le figure solide di riferimento.

La costruzione delle sue sculture si connota nella dialettica tra razionalità e caos, tra interno ed esterno. Attraverso lacerazioni, squarci, ferite che penetrano nell'involucro materiale e rompe la vitalità primordiale, magmatica, altrimenti trattenute dalla struttura coerente.

Le alte temperature producono, sul grés effetti rugginosi, sgretolamenti, consunzioni, incisioni, che rimandano alle corrosioni, ai combustivi, alle drammatiche lacerazioni di Alberto Burri, come pure ai grandi muri di Antoni Tapies, suo riconosciuto maestro.

Come per Tapies, lo scorrere del tempo si è sedimentato nella superficie delle sue opere lasciando segni





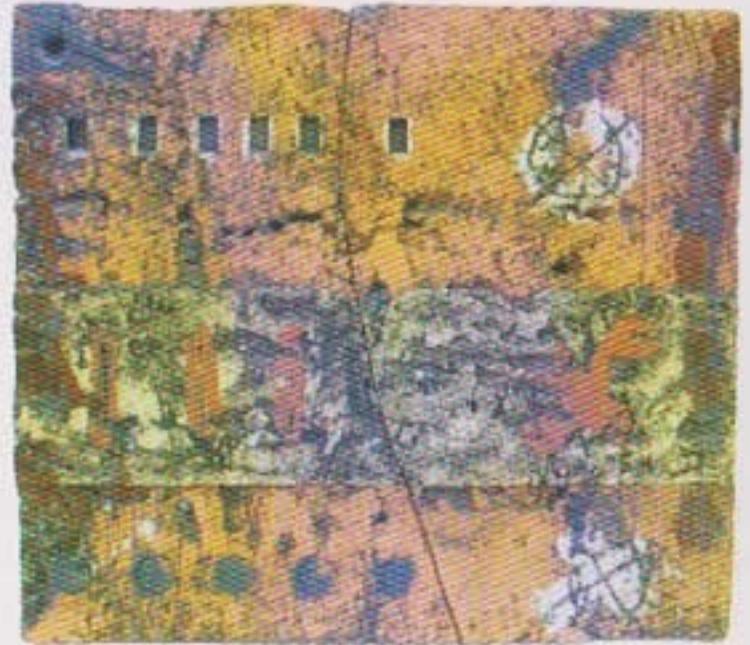
che prefigurano mutamenti lenti, compiutisi in un arco cronologico che supera l'estensione della vita individuale del loro autore.

Le opere dell'Artista, pare dire coi suoi megaliti Carlé, parlano di una vicenda



lontana, ma sono rivolte al futuro, sopravvivranno sulla terra alla presenza dell'uomo, del cui passaggio rappresenteranno una traccia anche quando ormai il solo silenzio le potrà contemplare.

Segni antropologici, documenti e dunque memorie, del destino dell'uomo,



silenziosa testimonianza, come alberi disseccati di una foresta pietrificata. Come in un sasso, in un ciottolo è racchiuso il principio ordinatore dell'universo, in una singola opera è misurabile l'intera creatività dell'artista. Carlé realizza il suo lavoro non per raggiungere un effetto, ma per intima necessità, ogni esemplare è unico e rappresenta la sola soluzione e contemporaneamente, nel suo principio ordinatore, è frammento di un tutto. La mente e le mani dello scultore si inseriscono nel circuito del tempo e della storia per catturarne lo spirito e restituircelo attraverso le sue realizzazioni. Carlé è raccoglitore di sassi. Il tempo ha modificato la loro struttura, l'acqua li ha levigati, lo sfregamento li ha incisi, scheggiati modellando la loro superficie.



Carlé è scultore chi si trova a suo agio tanto nella piccola quanto nella grande dimensione e in entrambe raggiunge esiti monumentali.

Il riconoscimento a livello mondiale e l'apprezzamento della critica, hanno ormai definito il ruolo di Carlé nel panorama della scultura contemporanea.



Carlos Carlé is one of that rare artists that don't love to talk about their own works, both, for natural reserve, both, above all because they don't hold necessary to justify with the words what much is bossily expressed from their realizations.

For Carlé, matter is part of the historic cycle and becomes a readable trace of a memory that transcends the contingent extension of existence.

Memory has left on the surface of his works abrasions, lacerations and wounds, structural rather than superficial signs of a narration that is turned into a form in space by the artist's vital charge (and therefore his élan vital),





capturing and returning time.

The possibility to get himself the primary element, the clay, it approaches the activity of the sculptor potter to that of a demiurge.

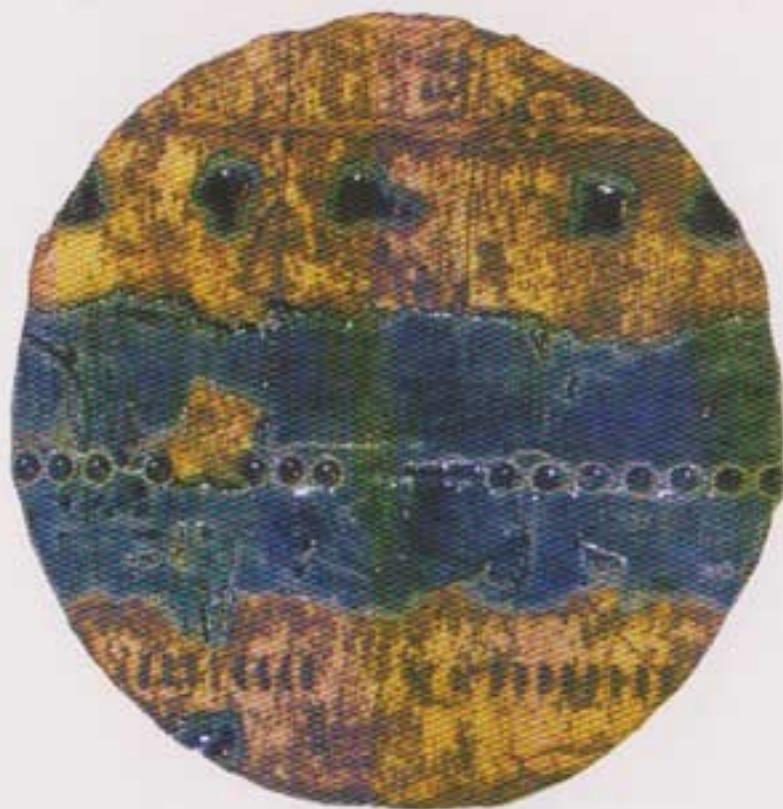
"I do alone me the material, this it is my privilege", he loves to say delineating

the genesis of a process that develops in its making.

The sculptor is also a ceramist, but for him ceramics is always a mean and never a goal, a tool used with a definite rejection for ornaments and easy results.

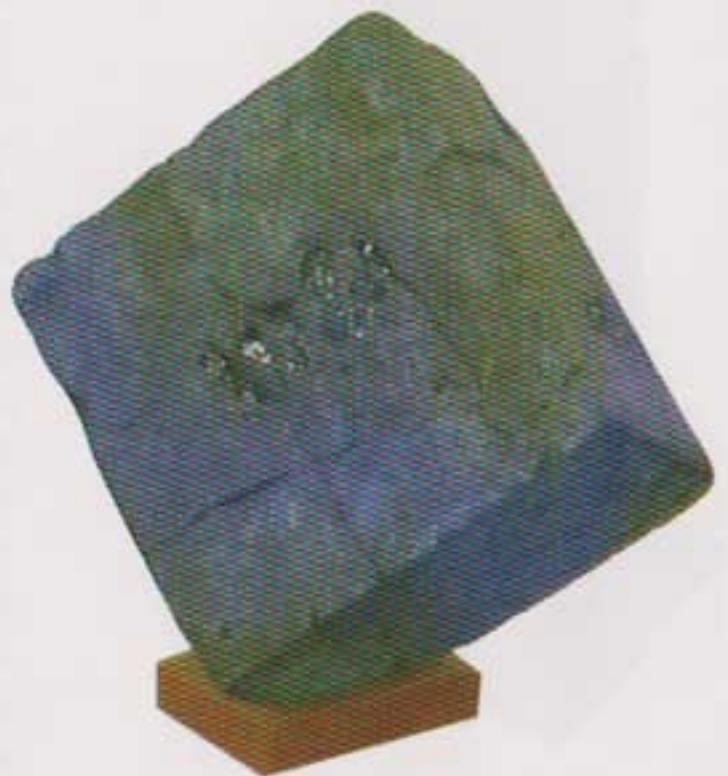
As opposed to stone and marble, where the shape is obtained by removing the matter that hides it, he is, as defined by Biffi Gentile, a "builder". In fact, the artist models clay by adding, which is to say by continuous growth, through a formative development of an architectural nature, which is almost organic.

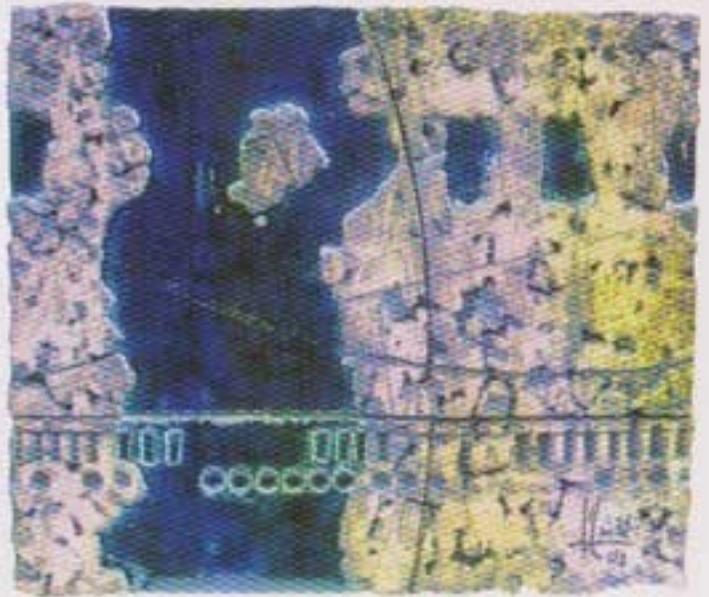
Carlé controls matter, and conveys its genuine might within primeval geometric shapes that harmonize the original principles of an elemental cosmogony: the reference solid shapes are spheres, circles, squares, and parallelepipeds.





The construction of his sculptures is connoted by the dialectic between rationality and chaos, between inside and outside. The primeval and magmatic vitality restrained by coherent structures breaks out from



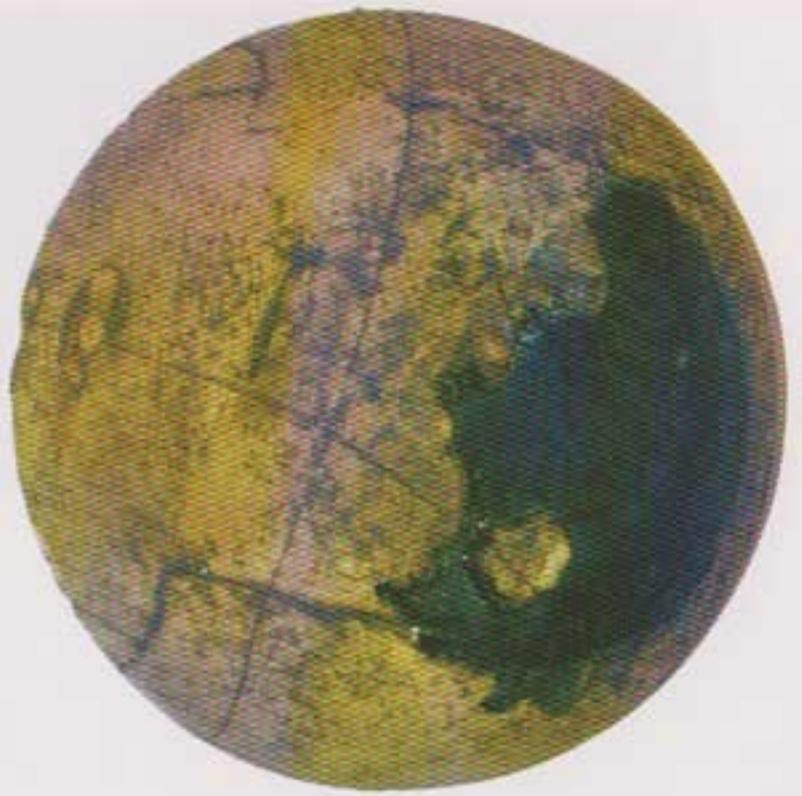


lacerations, gashes and wounds penetrating the material body.

The results of high temperatures applied to grés are rusty effects, crumbling, consumption and cuts recalling Alberto Burri's corrosions, combustion and dramatic lacerations, as well as the great walls by Antony Tapies, his recognised master.

As for Tapies, running time sediments on the surface of his works and leaves marks that prefigure slow mutations occurred in a time gap that exceeds the author's individual life.

What Carlé seems to be saying with his megaliths is that the



artist's works are all about a faraway event yet aim to the future, and will outlast humanity whose passage on earth they will represent even when only silence will be able to contemplate them.





Therefore they are anthropologic signs, documents, and as such memories and silent testimonies of mankind's destiny, like dried trees in a stone forest. A single work gives a measure of the artist's creativity, just like a pebble encloses the regulating principle of the universe. Carlè's aim in carrying out his work is not to achieve an effect, but to satisfy

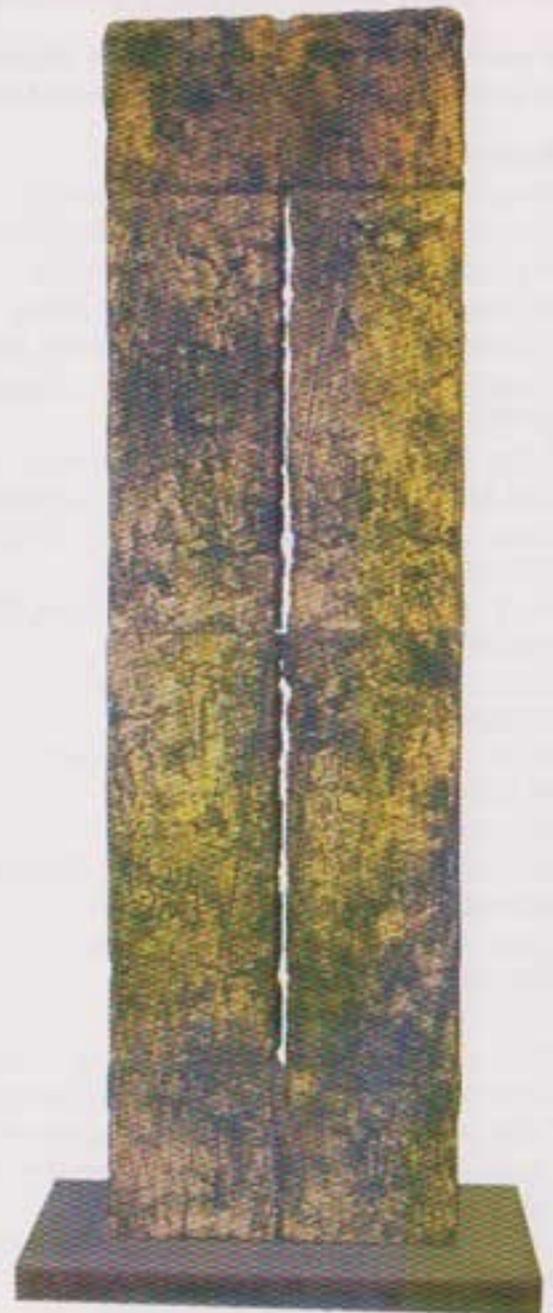


an intimate need; each piece is unique and represents the sole solution, and at the same time it is a fragment of a whole. The artist's hands and mind penetrate the circuit of time and history to capture its spirit and return it through his works.

Carlè is a gatherer of stones. Time has modified their structures, water has smoothed and rounded them, friction has carved and scaled them modelling their surfaces.

Carlè is at ease both in a small and large dimensions, and reaches monumental results in both.

The recognition to world level and the appreciation of the critics, has defined the role of Carlè in the panorama of the contemporary sculpture.



Carlos Carlè "Materia e Memoria"
di / by Cecilia Chilosi

Carlos Carlè nasce nel 1928 a Oncativo (Córdoba) Argentina. Dal 1963 vive in Italia.

Le sue opere sono presenti nei seguenti musei e collezioni private:

His works are in permanent show in the following museums and private collections:

ARGENTINA

- Museo Juan B. Castagnino, Rosario
- Monumento a la Bandiera, Padiglione Italiano, Rosario
- Fundación Lorenzutti, Buenos Aires
- Museo Eduardo Sívori, Buenos Aires
- Museo de Arte Cerámica Fernando, Buenos Aires
- Collezione Istituto Municipal de Cerámica de Avellaneda, Avellaneda

GIAPPONE

- Saga Prefectural Art Museum, Saga
- The Museum of Contemporary Ceramic Art, Shigaraki
- Museum of Modern Ceramic Art, Gifu

STATI UNITI

- North Central Washington Museum, Wenatchee

TAIWAN

- Taipei Fine Arts Museum, Taipei

DANIMARCA

- Kunstindustrimuseet, Copenhagen

FRANCIA

- Musée de Vallauris, Vallauris
- Musée National de Céramique, Sèvres
- Musée des Arts Décoratifs, Paris
- Abbaye Saint Germain, Auxerre

GERMANIA

- Hetjens Museum, Dusseldorf
- Glas und Keramikgalerie, Ludwig, Hemingen
- Collezione Hans Thiermann, Hamburg
- Collezione Madeleine Von Moschenski, Dusseldorf
- Keramion Museum for Contemporary Ceramic Art, Frechen

GRECIA

- International Ceramics Museum Maroussi, Atene

SPAGNA

- Museu de Cerámica, Barcelona

SVEZIA

- Ystad Kommur, Ystad
- Tomelilla Konstamling, Tomelilla
- Kristiantad Konstamling, Kristiantad
- Jonköping Lans Landsting, Jonköping

SVIZZERA

- Musée Ariana, Gèneve

ITALIA

- Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza
- Museo Mazzotti, Albissola Marina
- Galleria Civica di Arte Contemporanea, Suzzara
- Fondazione Pagani, Castellanza
- Museo della Ceramica, Assemini
- Raccolta Internazionale di Ceramica d'Arte Contemporanea, Caltagirone
- Museo della Ceramica, Santo Stefano di Camastra
- Collezione Istituto Statale d'Arte "A. Frangipane", Reggio Calabria
- Museo della Ceramica, Palazzo Botton, Castellamonte
- Fiumara d'Arte, Messina
- Collezione Pubblica d'Arte Contemporanea, Savona
- Museo della Ceramica, Castello di Spezzano, Fiorano Modenese
- Museo Civico Agli Eremitani, Padova

PRINCIPALI RICONOSCIMENTI
MAIN AWARDS

- 1961 Medaglia d'Oro, *Mostra di Ceramica Contemporanea*, Praga
- 1963 Diploma d'Onore, *The Kiln Club*, Washington D.C.
- 1967 Premio Repubblica di San Marino
III concorso Internazionale di Ceramica e Scultura "Francesca da Rimini", Rimini
- 1969 Gran Premio Adquisicion, *XII Salòn de Ceramica*, Buenos Aires
- 1971 Gran Premio, *Salòn de Rosario de Santa Fe*, Rosario, Argentina
- 1972 Premio Adquisicion, *Salon de Arte Visuales*, Rafaela, Argentina
Medaglia d'Oro, *XXX Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea*, Faenza
Diploma d'Onore, *III Biennale Internazionale de la Céramique d'Art*, Vallauris
- 1974 Premio Regione Emilia Romagna, *XXXII Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte*, Faenza
- 1976 Gran Prix de La Ville de Vallauris, *V Biennale Internazionale de la Céramique d'Art*, Vallauris
Primo Premio, *Rassegna della Ceramica Città di Caltagirone*, Caltagirone
- 1981 Premio Regione Calabria, *II Biennale della Ceramica d'Arte*, Reggio Calabria
- 1982 Targa d'Oro, *XXII Concorso Internazionale della Ceramica*, Gualdo Tadino
- 1991 XXXI Premio Suzzara, Suzzara
- 1997 Oscar di Albissola
- 2000 Cittadinanza Onoraria, Barge
Mención Salòn Nacional De Artes Visuales, Buenos Aires

In permanenza Galleria Gagliardi dal 1993

Mostre collettive Galleria Gagliardi

- 1993 *"Terre Liberate"* rassegna nazionale di ceramica a cura Galleria gagliardi
- 1994 *Arte Fiera Bologna*
- 1995 *"Terre plasmate"* Fortezza da Basso Firenze
- 1997 *"Simbologie mediterranee" < L'Uomo nomade-, Spiritualità dell'arte >*.
Mostra itinerante in collaborazione Galleria Gagliardi
Fortezza da Basso Firenze-Bettona Assisi-Castello di Sartirana Pavia
Chiosstro della Collegiata San Gimignano

Mostre personali Galleria Gagliardi

- 1997 *"Sculture"* Carlos Carlè
- 2004 *"La voce della terra"* Carlos Carlè

GAGLIARDI s.r.l.

GALLERIA GAGLIARDI

ARTE CONTEMPORANEA



San Gimignano

53037 - via San Giovanni 57

tel. 0577 942196

fax. 0577 907175

E-mail: galleria@galleriagagliardi.com

Web: www.galleriagagliardi.com

Taormina

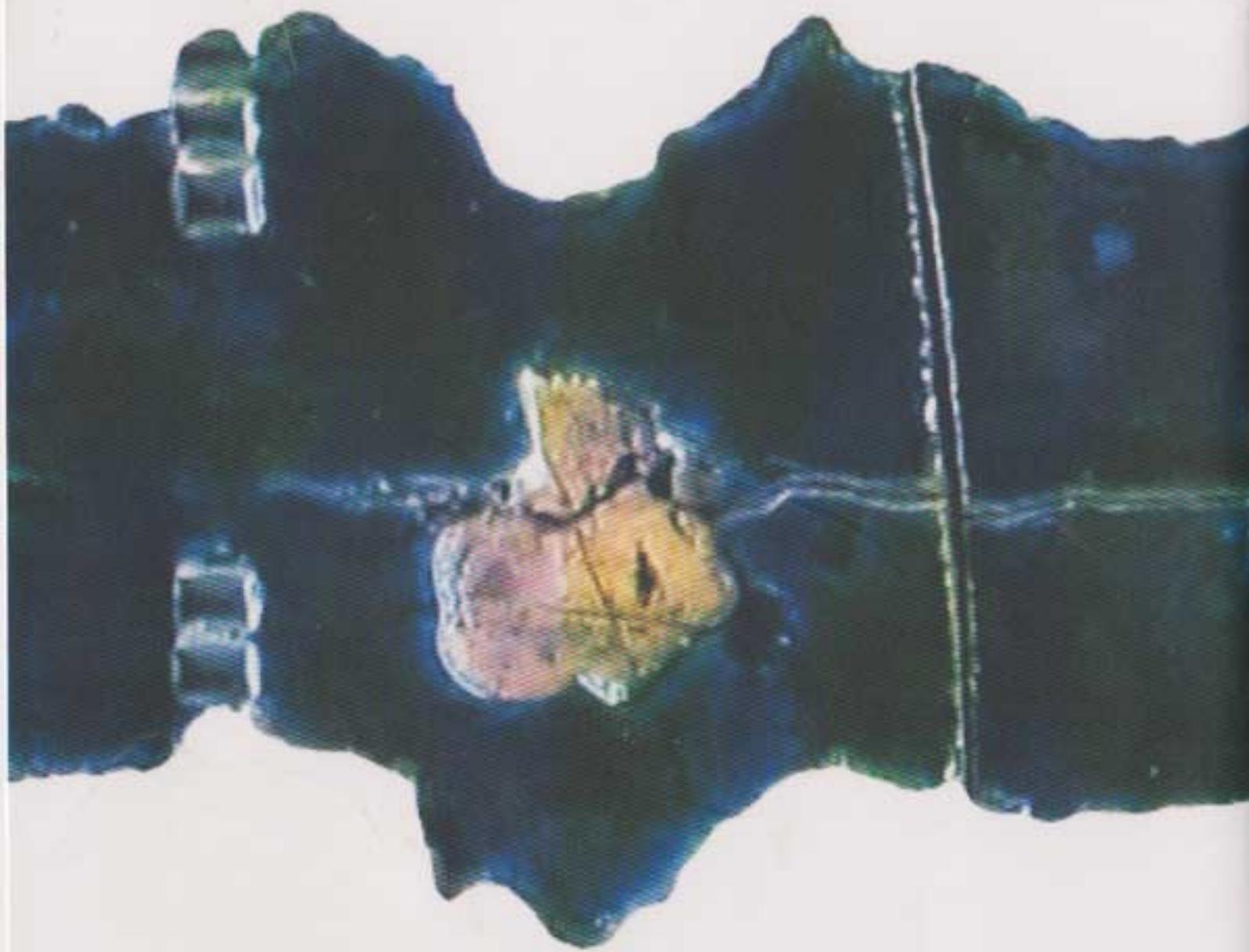
98039 - Corso Umberto 187/a

Tel. 0942 628902

Fax 0942 21167

E-mail: taormina@galleriagagliardi.com

Web : www.galleriagagliardi.com



GALLERIA GAGLIARDI
ARTE CONTEMPORANEA

